

Gentilissima Signora

Eccomi a lei per darle un ampio resoconto del mio operato. Come avevo stabilito venerdì nelle ore pomeridiane mi recai a Pollazzo per compiere l'opera pietosa. Il tempo si mantenne abbastanza buono fino alla sera. Ero accompagnato dal Cap.no Medico del Regg.to e da 5 Bersaglieri zappatori e dal mio attendente. Ritrovammo tosto la tomba con la lastra di cemento ben conservata.

Procedemmo con ogni cautela, come si fosse trattato di una santa reliquia alla esumazione della carissima salma. Alla profondità di 50 cm incominciammo a scoprire i piedi. Le lascio immaginare quale non fosse la commozione di tutti noi. Allora con grandissima cautela, seguendo sempre la linea che ci veniva data dal telo dentro il quale era stato avvolto, scoprimmo per intero la salma. Essa non fu assolutamente toccata ne dal piccone ne dalle pale. La lapide era stata posta in senso contrario alla posizione della salma, cioè la testa della lapide posava sui piedi. Dell'errore ce ne avvedemmo subito, appena scoperti i piedi. La salma ci apparve intera. La faccia era ricoperta dal cappello, sul quale si leggeva benissimo ancora il 6° Bersaglieri. Scavata la salma tutt'intorno per buoni 10 cm pensammo a tirarla su. Il telo nel quale era avvolto era tutto infradito, veniva a pezzetti. Trovammo a Pollazzo due teli da tenda. Li introducemmo sotto la parte scavata. Con ogni delicatezza ripiegammo la salma sul fianco destro, indi sul sinistro e così rimase totalmente involta nei due nuovi teli. Indi sollevandola in 6 la deponemmo nella nuova cassa di zinco dentro la quale avevo deposto il lenzuolo da lei portato. La salma, come s'immaginerà, non essendo stata posta in cassa, era pur troppo in avanzata decomposizione! Le estremità erano ancora in buono stato, non così del resto. Il viso era deformato, però si riconoscevano ancora i suoi lineamenti. Sulla testa, presso la fronte aveva ancora una ciocca di lunghi capelli. Si dovette più volte sospendere il lavoro pietoso poiché in quel momento essendoci un furioso assalto, fiocavano nel cimitero le pallottole di fucile e shrapnel ch'era un piacere. Riparandoci, però dietro un muricciolo, non abbiamo lamentato nessuna perdita. Ricoperta la salma col lenzuolo bianco, (cercai di muovere il cadavere il meno possibile) vi posi la coroncina, il crocifisso e le fotografie. Fatte le preghiere di rito, in mia presenza la feci saldare. Sul coperchio di legno posi una targhetta, fatta fare a Udine, colla seguente dicitura: Sott.te Umberto Fabiani 13° Regg.to Bersaglieri. La cassa la riponemmo nella medesima fossa, dopo d'averla fatta approfondire. Ho dato disposizione ad un muratore, uno dei Bersaglieri ch'erano con me, che ci facesse l'indomani, come era prima, una lapide di cemento. Domani manderò qui il mio attendente ad accertarsi se il lavoro è stato ben eseguito.

Signora mia, creda che tutto fu fatto nel miglior modo possibile. Colla stessa cura ed affezione come se fosse stato un mio fratello. Sarei felice se sapessi ch'Ella ed il suo Gent.mo consorte sono soddisfatti della modesta mia opera. Se posso esserle utile non à che da comandarmi.

Voglia Ill.ma Sig.ra tanto Ella quanto l'Illustre suo consorte gradire i sensi della mia più alta stima. Mi creda ognora suo devotissimo D'Angelantonio R. Capp.no 15° Bersaglieri